



Trento Law and Technology Research Group

Research Paper n. 11

**Diventare avvocati e riuscire ad
esserlo: insegnare l'etica delle
professioni forensi attraverso le
trame narrative**

Giovanni Pascuzzi | Luglio/2012

**How to become lawyers and able
to do so: teaching the ethics of
the legal profession through
narrative**

Giovanni Pascuzzi | July/2012

ISBN: 978-88-8443-426-5

ISSN: 2038-520X

COPYRIGHT © 2012 GIOVANNI PASCUZZI

This paper can be downloaded without charge at:

The Trento Law and Technology Research Group Research Papers Series Index

<http://www.lawtech.jus.unitn.it>

Unitn-eprints:

<http://eprints.biblio.unitn.it/archive/00004003/>

Questo paper © Copyright 2012 di Giovanni Pascuzzi è pubblicato con Licenza

Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo

3.0 Italia. Testo completo della licenza:

<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>

HOW TO BECOME LAWYERS AND ABLE TO DO SO: TEACHING THE ETHICS OF THE LEGAL PROFESSIONS THROUGH NARRATIVE

ABSTRACT

Legal Knowledge, Legal Skills and Legal Competence: this is the trilogy on which the knowledge of legal professions relies. After having defined each of these three elements and their methods of learning, the paper will focus, in particular, on the most impalpable category, i.e. the Legal Competence. In fact, if the theoretical understanding of legal phenomena (legal knowledge) can be learned through the language and the study, the professional knowledge (know how) through imitation and practice, the notion of "Legal Competence" appears more difficult to define and its learning requires non-trivial methods.

That is why it is important to think up more suitable teaching strategies, in order both to rebuild the ethics of the legal profession and to learn those types of knowledge hardly communicable through language or practice.

Narrative plots are a useful support for this type of process. In fact, they are a dramatized version of real life's aspects. Through the reading of books or the watching of movies, it is possible to: 'see' better mechanisms and principles of the legal profession; reflect on ethical dilemmas which the student or the young lawyer might encounter along one's path; rethink the role of the lawyer within the society.

In order to explain this method, the paper will show some examples taken from movies.

CONTENTS

1. Lawyer's knowledge – 2. Lawyer's legal competence – 3. How to learn the legal competence – 4. Teaching the ethics of legal professions through the narrative plots – 5. Concluding remarks

KEYWORDS

Legal education - Lawyer's knowledge – Legal Competence – Ethics
– Law and Literature

ABOUT THE AUTHOR

Giovanni Pascuzzi - (giovanni.pascuzzi@unitn.it) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/giovanni-pascuzzi> - is Full Professor of Private Comparative Law at the University of Trento (Italy) – Faculty of Law – Department of Legal Sciences – LawTech Group. He teaches Private Law (Diritto civile) and Legal Skills. Giovanni Pascuzzi is author of many books and articles about Private Law, Comparative Law, Law of Digital Age, Legal Skills and Legal Research.

DIVENTARE AVVOCATI E RIUSCIRE AD ESSERLO: INSEGNARE L'ETICA DELLE PROFESSIONI FORENSI ATTRAVERSO LE TRAME NARRATIVE

ABSTRACT

Sapere, Saper fare e Saper essere: è questa la trilogia sulla quale si struttura il mestiere dell'avvocato. Dopo aver definito ciascuno di questi tre elementi e i rispettivi metodi di apprendimento, ci si concentrerà, in particolare, sulla categoria più sfuggente, ossia il sapere essere. Se, infatti, la conoscenza teorica delle elaborazioni concettuali della fenomenologia giuridica (sapere) può essere appresa attraverso il linguaggio e lo studio, la conoscenza professionale (saper fare) attraverso l'imitazione e la pratica, l'apprendimento del "saper essere" appare di più difficile teorizzazione e necessita di un metodo di apprendimento non scontato.

Ecco perché occorre pensare a strategie didattiche più idonee, rispetto a quelle tradizionali, a ricostruire l'etica delle professioni forensi e a far apprendere un sapere che difficilmente si trasmette attraverso il linguaggio o la pratica.

Le trame narrative si presentano come un utile supporto per questo tipo di processo. Esse, infatti, altro non sono che ricostruzioni di aspetti di vita reale. Leggendo libri o visionando film è possibile: 'visualizzare' meglio meccanismi e principi propri della professione forense; riflettere sui dilemmi etici nei quali lo studente o il giovane avvocato potrebbero imbattersi nello svolgimento della professione; ripensare il ruolo stesso dell'avvocato all'interno della società civile (non semplice tecnico della giustizia, ma parte integrante della stessa).

Al fine di illustrare tale metodo, se ne daranno alcuni esempi tratti dal mondo del cinema.

INDICE

1. I saperi dell'avvocato – 2. Il saper essere dell'avvocato – 3. Come si apprende il saper essere? – 4. Insegnare l'etica delle professioni forensi attraverso le trame narrative – 5. Conclusioni

PAROLE CHIAVE

Formazione giuridica - Saperi dell'avvocato – Saper essere – Etica – Diritto e letteratura

NOTIZIE SULL'AUTORE

Giovanni Pascuzzi (giovanni.pascuzzi@unitn.it) Personal Web Page: <http://www.lawtech.jus.unitn.it/index.php/people/giovanni-pascuzzi> - è Professore Ordinario di Diritto Privato Comparato presso l'Università di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Gruppo LawTech. Insegna Diritto Civile e Abilità del Giurista. È autore di molti libri e articoli in materia di Diritto Privato, Diritto Comparato, Diritto dell'Era Digitale, Abilità del Giurista e Ricerca Giuridica.

DIVENTARE AVVOCATI E RIUSCIRE AD ESSERLO: INSE-
GNARE L'ETICA DELLE PROFESSIONI FORENSI ATTRA-
VERSO LE TRAME NARRATIVE

Giovanni Pascuzzi

1. I saperi dell'avvocato

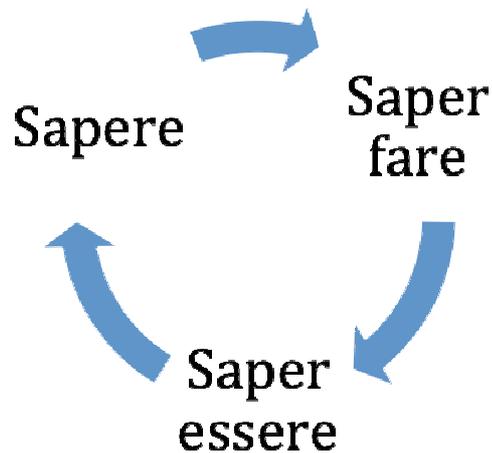
L'avvocato deve padroneggiare saperi diversi:

a) Il sapere giuridico. È costituito dal patrimonio sapienziale accumulato dai giuristi nel corso di millenni e che, nell'immaginario collettivo, è custodito nelle biblioteche giuridiche e, più di recente, nelle banche dati telematiche.

b) Il saper fare. Si tratta delle molteplici abilità che il giurista deve possedere al fine di svolgere le attività che può essere chiamato a svolgere. Ad esempio: interpretare i testi; risolvere problemi giuridici; applicare regole a problemi; negoziare; configurare soluzioni innovative; parlare in pubblico; organizzare il proprio lavoro e quello dei propri collaboratori; e così via¹.

c) Il saper essere. È la capacità di comprendere il contesto in cui si opera, di gestire le interazioni con gli altri attori sociali presenti nel contesto, di adottare i comportamenti appropriati, ivi compresi quelli dettati dai codici deontologici.

¹ Sulle abilità del giurista v.: G. Pascuzzi, *Giuristi si diventa. Come riconoscere e apprendere le abilità proprie delle professioni legali*, il Mulino, Bologna, 2008.



Le tre frecce che si inseguono danno l'idea che non esiste un sapere che viene prima e un sapere che viene dopo. Ogni tipo di sapere influisce ed è influenzato dall'altro. Un incremento del sapere favorisce l'incremento del saper fare e del saper essere. Ma l'incremento di questi ultimi genera nuovo sapere che migliora ulteriormente il saper fare e il saper essere e così via.

2. Il saper essere dell'avvocato

Il saper essere dell'avvocato coincide innanzitutto con il rispetto delle norme etico/deontologiche. Le fonti delle norme deontologiche dell'avvocato sono:

a) La legge forense (r.d.l. 1578/1933). In particolare si prevede che: l'avvocato non può, senza giusto motivo, rifiutare il suo ufficio (art. 11); gli avvocati adempiano il loro ministero con dignità e con decoro, come si conviene all'altezza della funzione che sono chiamati ad esercitare nell'amministrazione della giustizia (art.

12). Gli avvocati, inoltre, devono giurare, all'inizio della carriera, di adempiere i propri doveri professionali con lealtà, onore e diligenza per i fini della giustizia e per gli interessi superiori della Nazione.

b) Il codice deontologico degli avvocati²². Quest'ultimo, introdotto nel 1996, impone all'avvocato gli obblighi di: probità, dignità e decoro; lealtà e correttezza; fedeltà; diligenza; segretezza e riservatezza; indipendenza; difesa; competenza; aggiornamento professionale; verità; adempimento previdenziale e fiscale; evitare incompatibilità.

c) La giurisprudenza del Consiglio Nazionale Forense.

Il rispetto delle regole deontologiche, però, non esaurisce il "saper essere" dell'avvocato. Esistono situazioni nelle quali occorre prendere decisioni in relazione alle quali il mero rispetto delle regole deontologiche non è sufficiente a fare la scelta più giusta. Situazioni in cui essere all'altezza del compito richiede qualcosa in più.

Si pensi, ad esempio, dei cosiddetti "dilemmi etici" dell'avvocato. Ci possono essere casi in cui prendere una decisione moralmente corretta conduce a risultati non auspicabili. O, viceversa, casi in cui assumere una decisione moralmente riprovevole genera risultati eticamente apprezzabili.

Un esempio di dilemma etico è il seguente. Un avvocato viene nominato difensore d'ufficio di un ragazzo di 26 anni accusato

²² Il preambolo al codice deontologico degli avvocati recita: "L'avvocato esercita la propria attività in piena libertà, autonomia ed indipendenza, per tutelare i diritti e gli interessi della persona, assicurando la conoscenza delle leggi e contribuendo in tal modo all'attuazione dell'ordinamento per i fini della giustizia. Nell'esercizio della sua funzione, l'avvocato vigila sulla conformità delle leggi ai principi della Costituzione, nel rispetto della Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e dell'Ordinamento comunitario; garantisce il diritto alla libertà e sicurezza e l'inviolabilità della difesa; assicura la regolarità del giudizio e del contraddittorio. Le norme deontologiche sono essenziali per la realizzazione e la tutela di questi valori".

di aver violentato e ucciso una ragazzina di 15 anni. L'imputato confessa all'avvocato di aver commesso il crimine ma gli chiede di difenderlo davanti ai giudici sostenendo che non ha commesso il fatto. Che cosa deve fare un "bravo avvocato"³?

Questa domanda è complicata perché per rispondere ad essa non è sufficiente guardare alle sole norme deontologiche. L'avvocato deve valutare le conseguenze dei comportamenti che pone in essere. Perché l'avvocato ha anche una responsabilità sociale.

L'etica professionale dell'avvocato va oltre il mero rispetto del codice deontologico. L'avvocato ha dei doveri verso la società che comprendono il rispetto dei diritti umani e fondamentali delle persone e delle cose anche non direttamente coinvolte nel rapporto professionale e nel processo. L'etica professionale, pertanto, comprende: la deontologia; la responsabilità sociale; il sistema dei diritti.

3. Come si apprende il saper essere?

Il sapere si apprende attraverso il linguaggio. Gli studenti studiano su libri di testo e ascoltano le lezioni dei docenti. Quando va bene interagiscono con loro. Attraverso la parola scritta o orale il sapere viene rappresentato e trasmesso.

³ Alla luce del codice deontologico, l'avvocato deve agire sulla base di queste due norme:

Art. 8 – Doveri di diligenza. L'avvocato deve adempiere i propri doveri professionali con diligenza.

Art. 9 – Doveri di segretezza e riservatezza. È dovere, oltre che diritto, primario e fondamentale dell'avvocato mantenere il segreto sull'attività prestata e su tutte le informazioni che siano a lui fornite dalla parte assistita o di cui sia venuto a conoscenza in dipendenza del mandato.

Ma come si apprende il saper essere?

Il fatto che l'accesso alla professioni di avvocato, notaio e magistrato (ma discorso analogo vale per tutte le professioni: medico, ingegnere, giornalista, geologo, etc.) preveda un periodo di tirocinio/praticantato (nel quale il giovane viene affiancato, per un certo periodo, al giurista già esperto), sembrerebbe dimostrare che il saper fare e il saper essere si apprendono attraverso meccanismi quali l'osservazione, l'imitazione e l'esperienza.

Per formare gli avvocati di domani occorre pensare a strategie didattiche diverse dalla lezione cattedratica tradizionale. A strategie più idonee a far apprendere i saperi che difficilmente si trasmettono attraverso il linguaggio.

Quante volte sentiamo ripetere che dare il buon esempio è l'unico modo per promuovere comportamenti virtuosi negli altri. Questa affermazione si basa sul presupposto che gli altri 'osservando' il comportamento corretto tenuto da una certa persona (il professore, l'avvocato più anziano, il *leader*) saranno portati ad 'imitarlo' e a 'sperimentarlo' magari per migliorarlo ancora.

Occorre quindi pensare a strategie didattiche (nelle aule universitarie e nelle scuole di formazione *post lauream*) che facciano leva su: osservazione, imitazione ed esperienza. In tale traiettoria si può pensare di ricorrere a simulazioni, giochi di ruolo e così via⁴. Attraverso questi meccanismi si ricostruiscono esperienze della vita reale che aiutano gli studenti a meglio comprendere i problemi nei quali potranno imbattersi. Ma anche a meglio capire quali siano i comportamenti da evitare (per le conseguenze nefaste che possono produrre) e, viceversa, quelli più corretti perché idonei ad innescare dinamiche virtuose.

⁴ Per approfondimenti v.: Pascuzzi G., Per una metodologia didattica (per le scuole forensi), *Diritto e formazione*, 2009, p. 762; rinvenibile anche online all'indirizzo

http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/publicazioni/metodologia_didattica.pdf

4. Insegnare l'etica delle professioni forensi attraverso le trame narrative

A ben vedere le trame narrative (letterarie, teatrali, cinematografiche) altro non sono che ricostruzioni di aspetti di vita reale. Leggendo libri o visionando film è possibile 'visualizzare' concretamente i problemi ed anche osservare quali sono i comportamenti da tenere.

Ovviamente lo scopo non è quello di imporre l'una o l'altra 'visione del mondo'. Bensì quella di inquadrare le problematiche e provare ad enucleare i principi alla cui stregua ciascuno studente dovrà elaborare la propria decisione su ciò che è più corretto fare.

Proviamo a fare degli esempi.

Nel film 'Il verdetto' Paul Newman interpreta un avvocato che annega nell'alcol i dispiaceri privati e gli insuccessi professionali. Egli si trova a difendere i diritti di una povera donna che, operata nel principale ospedale cattolico della città, è da 4 anni in coma permanente per uno sbaglio nell'anestesia. In una delle scene iniziali del film si vede Paul Newman cercare di procacciarsi i clienti andando ai funerali di persone a lui sconosciute e offrendo i suoi servizi ai parenti del defunto. Tale pratica è palesemente contraria al principio deontologico (prima ricordato) che impone all'avvocato di comportarsi con dignità e decoro.

Osservando la scena è possibile rappresentare il problema e far vedere come può concretamente operare il principio deontologico.

Nel film 'Il mistero von Bulow' un possidente è stato condannato in primo grado per uxoricidio. Un avvocato (professore all'Università di Harvard) accetta di difenderlo nel processo di

appello. Una studentessa chiede al professore: «Von Bulow è palesemente colpevole di un delitto spregevole e se grazie a noi tornasse libero diventeremmo suoi complici in questo crimine, sarebbe favoreggiamento. Come ha potuto accettare questo caso?». Il Professore spiega che, secondo lui, i figliastri di Von Bulow hanno costruito prove false per incastrare il patrigno, prove poi spedite alla pubblica accusa. Se si fosse affermata questa prassi, in futuro i ricchi avrebbero fatto sempre così, creando una discriminazione tra chi può permettersi di costruire le prove false e la povera gente. Non difendere Von Bulow avrebbe significato far affermare un principio che poi si sarebbe ritorto contro l'equità dell'intero sistema. Il professore conclude dicendo alla sua studentessa: «Le cose sono più complicate della tua semplicistica morale».

Questo ben può essere un esempio di dilemma etico. A prima vista un atteggiamento moralistico porterebbe a disinteressarsi di una persona già condannata in primo grado per aver ucciso la propria moglie. Le cose però sono molto più complicate di come appaiono.

Il film 'Philadelphia' narra la storia di un avvocato molto bravo che subisce un licenziamento discriminatorio. Viene accusato dai suoi partner di studio di aver trascurato importanti adempimenti. In realtà si tratta di un'accusa montata ad arte: i partner lo vogliono cacciare dallo studio perché malato di AIDS. Nel corso del processo c'è una scena che vede un dialogo tra Tom Hanks (l'avvocato licenziato) e Denzel Washington (il suo avvocato difensore nel giudizio). Ecco il dialogo:

“Lei è un buon avvocato, Andrew?”

“Sono un eccellente avvocato”.

“Cosa la rende un avvocato eccellente?”

“Io amo il diritto, conosco il diritto, sono eccellente nella sua pratica”.

“Cosa le piace del diritto, Andrew?”

“Molte cose. Cosa mi piace di più del diritto?”

“Sì”.

“Il fatto che una volta ogni tanto, non sempre, ma a volte, diventi parte della giustizia. La giustizia applicata alla vita. E' una esperienza davvero eccitante quando questo avviene”.

Partendo da questo dialogo si possono imbastire molti discorsi sul ruolo dell'avvocato e sulle sue responsabilità nei confronti della società che vanno ben oltre gli interessi in conflitto in ogni singolo processo. L'avvocato concorre alla affermazione della giustizia nel caso concreto. Inutile dire che da sempre la 'giustizia' è uno dei pilastri della civiltà.

Per concludere gli esempi, si può ricordare che proprio appellandosi alla giustizia, l'ormai negletto avvocato Paul Newman ottiene il suo riscatto nel già citato film 'Il verdetto'. Questa la sua arringa finale: «Noi per lo più nella vita ci sentiamo smarriti. Diciamo: "Ti prego, Dio, dicci che cos'è giusto, dicci che cos'è vero". E non esiste giustizia. Il ricco vince e il povero è impotente. (Pausa) Ci sentiamo... stanchi di sentire le menzogne della gente. E con il tempo diventiamo morti. Un po' morti, sì... considerando noi stessi... come vittime. E ci diventiamo vittime. Diventiamo... diventiamo deboli. Dubitiamo di noi, di ogni nostro principio. Dubitiamo delle nostre istituzioni. E dubitiamo della legge. Ma oggi voi siete la legge. (Si avvicina ai giurati. Scandendo) Voi siete la legge. Non i libri, non gli avvocati. Non una statua di marmo... o l'apparato della Corte. Quelli sono solo simboli del nostro desiderio... di essere giusti. Ma essi sono... sono di fatto una preghiera. Sono una fervente, una spaventata preghiera. Nella mia religione si dice: agisci come se avessi fede. E la fede, la fede ti sarà data. Se... se dobbiamo avere fede nella giustizia... ci basta solo di

credere in noi stessi... e agire con giustizia. E credo ci sia giustizia nei nostri cuori».

5. Conclusioni

Il mestiere dell'avvocato si struttura su saperi diversi tra loro, per natura e modalità di apprendimento. Ciascuno di essi è ugualmente importante e concorre insieme agli altri alla formazione del professionista. L'avvocato deve essere in grado di padroneggiare "il diritto", conoscendo gli istituti, il dato normativo e gli orientamenti giurisprudenziali. Nell'esercizio quotidiano, egli è chiamato ad esercitare quelle abilità che costituiscono il tratto caratterizzante - "tipico" - della sua professione. L'avvocato, inoltre, in quanto attore sociale si trova a dover adottare i comportamenti appropriati, comprendendo il contesto in cui opera e dovendo interagire con altri soggetti. Tali comportamenti coincidono innanzitutto con le norme poste dal codice di deontologia forense, tuttavia l'etica professionale non si esaurisce nella summa delle prescrizioni deontologiche. Il passaggio risulta particolarmente evidente con riferimento a quelli che abbiamo definito dilemmi etici. L'avvocato, infatti, deve maturare la consapevolezza del proprio ruolo sociale e della responsabilità che con il suo operare assume nei confronti dei consociati. Il suo palcoscenico è ben più esteso dell'aula di un tribunale.

Sapere, Saper fare e Saper essere: tre saperi ugualmente importanti, dunque, sebbene l'ultimo appaia di più difficile teorizzazione e necessiti di un metodo di apprendimento non scontato. Infatti, se la conoscenza teorica delle elaborazioni concettuali della fenomenologia giuridica può essere appresa attraverso il linguaggio e lo studio, la conoscenza professionale

attraverso l'imitazione e la pratica, un discorso diverso vale per l'apprendimento di quello che abbiamo chiamato "saper essere".

Le trame narrative si presentano come un utile supporto per questo tipo di processo didattico. Esse, in fondo, rappresentano degli specula che consentono allo studente o all'avvocato di guardare la propria professione da un altro punto di vista. Sono dei microcosmi, che riproducono un macrocosmo più ampio, ma più facili da osservare e da capire. Il principio è semplice: l'abitante di una valle non riesce ad avere una visione d'insieme del luogo in cui vive fino a quando non la osserva da un'altura. Gli esempi cinematografici citati consentono, da un lato, di comprendere meglio alcuni meccanismi e principi propri di questa professione (come nel caso del 'Il verdetto'), dall'altro, offrono la possibilità di riflettere sui dilemmi etici nei quali lo studente o il giovane avvocato potrebbe imbattersi nello svolgimento della professione (si veda in tal senso 'Il mistero von Bulow'). Ma il cinema – e la letteratura in generale – è in grado di condurci a ben più profondi interrogativi, portando l'operatore del diritto a riconsiderare e ripensare il suo stesso ruolo all'interno della società civile: non semplice tecnico della giustizia, ma parte integrante della stessa (a tal proposito è emblematico il dialogo riportato da 'Philadelphia').

Le trame narrative sono molto utili per insegnare che non è sufficiente diventare avvocati (superando un esame): occorre anche, e, forse, soprattutto, riuscire ad esserlo.

Bibliografia

G. Pascuzzi, *Giuristi si diventa. Come riconoscere e apprendere le abilità proprie delle professioni legali*, il Mulino, Bologna, 2008.

G. Pascuzzi, Per una metodologia didattica (per le scuole forensi), *Diritto e formazione*, 2009, p. 762; versione online http://www.jus.unitn.it/users/pascuzzi/pubblicazioni/metodologia_didattica.pdf

The Trento Lawtech Research Paper Series is published since Fall 2010

1. **Giovanni Pascuzzi**, *L'insegnamento del diritto comparato nelle università italiane (aggiornamento dati: dicembre 2009) / The Teaching of Comparative Law in Italian Universities (data updated: December 2009)*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers, October 2010.

2. **Roberto Caso**, *Alle origini del copyright e del diritto d'autore: spunti in chiave di diritto e tecnologia / The Origins of Copyright and Droit d'Auteur: Some Insights in the Law and Technology Perspective*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

3. **Umberto Izzo, Paolo Guarda**, *Sanità elettronica, tutela dei dati personali e digital divide generazionale: ruolo e criticità giuridica della delega alla gestione dei servizi di sanità elettronica da parte dell'interessato / E-health, Data Protection and Generational Digital Divide: Empowering the Interested Party with the Faculty of Nominating a Trusted Person Acting as a Proxy when Processing Personal Health Data within an Electronic PHR*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

4. **Rossana Ducato**, *"Lost in Legislation": il diritto multilivello delle biobanche di ricerca nel sistema delle fonti del diritto (convenzioni internazionali, leggi europee, nazionali e regionali, softlaw) / "Lost in legislation": The Multilevel Governance of Research Biobanks and the Sources of Law (International Conventions, European, National and Regional legislations, Softlaw)*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; December 2010.

5. **Giuseppe Bellantuono**, *The Regulatory Anticommons of Green Infrastructures*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2011.

6. **Francesco Planchenstainer**, *La regolamentazione dell'acqua destinata ad impiego alimentare: analisi storico comparativa dei differenti approcci sviluppati negli USA e nella UE = The Regulation Of Water For Nutritional Use: A Comparative and Historical Analysis of the Different*

Approaches Developed in US and EU Law, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; April 2011.

7. **Roberto Caso, Giovanni Pascuzzi**, *Valutazione dei prodotti scientifici nell'area giuridica e ruolo delle tecnologie digitali – Evaluation of Scientific Products in the Legal Field and the Role of Digital Technologies*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; May 2011.

8. **Paolo Guarda**, *L'Open Access per la dottrina giuridica e gli Open Archives: verso un futuro migliore? - Open Access to legal scholarship and Open Archives: toward a Better Future?*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2011.

9. **Thomas Margoni**, *Exceptions and limitations to copyright law in the Internet*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; January 2012.

10. **Roberto Caso**, *Plagio, diritto d'autore e rivoluzioni tecnologiche = Plagiarism, copyright and technological revolutions*, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2012.